

Allegra, vitale, combattivo e scriveva gialli

Addosso aveva un cliché non suo. Dario Fo: «Una storia tragica»

MILANO. Dario Fo e Franca Rame negli anni '70 sono stati tra i più decisi sostenitori dell'innocenza di Pietro Valpreda, e proprio sulla strage di Piazza Fontana e sulla morte di Giuseppe Pinelli avevano scritto e messo in scena due spettacoli di grande impatto e grande successo: «Morte accidentale di un anarchico» e «Pum pum è la polizia». Il Premio Nobel per la letteratura, che sta lavorando al suo ultimo spettacolo, è rimasto turbato per la morte di Valpreda. L'anarchico, tra l'altro, appena uscito dal carcere partecipò a Bologna ad uno spettacolo di Dario Fo e Franca Rame. «Pietro - dice Dario Fo - è stato vittima di una manovra dello Stato, che aveva organizzato tutto

in modo scientifico. Lui ha vissuto per anni con la minaccia dell'ergastolo. La sua è una storia tragica come quella di Adriano Sofri: è una storia di polizie che delinquono e di inchieste deviate».

Ormai messi alle spalle i processi, Pietro Valpreda in questi ultimi anni si era distinto come autore di gialli che hanno avuto un certo successo. Ne aveva scritti tre, a quattro mani con il giornalista Piero Colaprico di «Repubblica», e un altro ne aveva in cantiere. Colaprico lo ricorda con affetto per la sua grande carica umana: «Ho già nostalgia di Pietro, della sua risata e delle tante discussioni che abbiamo avuto per scrivere i nostri libri». Sono gialli che raccontano

le avventure di un maresciallo dei carabinieri in una Milano tra gli anni '60 e '80. «Di Valpreda - dice Piero Colaprico - ci è stata consegnata una certa immagine legata alla sua vicenda giudiziaria. In realtà lui era un uomo allegro, vitale, combattivo e senza filtri. Sono convinto che se si fosse conosciuta questa sua immagine, l'Italia non si sarebbe divisa sulla sua innocenza. Si sarebbe capito che lui né il movimento anarchico avreb-

bero potuto commettere quella strage». Mauro Cortes, anarchico del Circolo Ponte della Ghisolfia e libraio, è stato vicino a Valpreda in tutti questi anni. Parla commosso della sua perdita: «Fosse solo il Pietro compagno, sarebbe tutto molto meno difficile. E' la sua generosità e la sua carica umana che adesso ci mancheranno». «Io - continua - ho iniziato a seguire Pietro quando era giovane e lui era diventato purtroppo famoso per il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulla strage. La sua umanità, più della politica, ha sempre fatto la differenza». Oggi alle 14.00 al circolo «Ponte della Ghisolfia», in viale Monza 255, dove sarà allestita la camera ardente e si terrà la cerimonia funebre, gli anarchici gli daranno l'ultimo addio. Risuoneranno le note dei canti libertari come «Addio Lugano bella», ma per volere del «ballerino anarchico» ci sarà anche la musica di Mendelsson, ci sarà del jazz e del blues.



Pietro Valpreda in una foto recente

La Banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana a Milano dopo l'esplosione il 12 dicembre del 1969. A destra Valpreda vestito in maniera trasandata e attorniato da poliziotti: così l'ha riconosciuto il tassista Rolandi

